

## PROVINCIA DI TERAMO – Comune di Castel Castagna (loc. Ronzano) PIEVE DI SANTA MARIA DI RONZANO



La chiesa di Santa Maria di Ronzano sorge isolata sopra un colle della valle Mavone, in località di Ronzano, nel comune abruzzese di Castel Castagna, in provincia di Teramo. L'edificio appartenne al complesso monastico abbaziale dell'ordine dei benedettini che qui ebbero anche il convento, ormai scomparso.

La scrittura documentale più antica che cita questa chiesa è un rescritto papale redatto ad Anagni sotto il pontificato di papa Lucio III, datato 21 gennaio 1184. Il papa rivolgendosi ad Oderisio, vescovo di Penne, in lite con Senebaldo, abate di San Quirico e Giuditta presso Antrudoco, confermava la validità della sentenza del 22 dicembre 1183, composta «*pro bono pacis de assensu utriusque partis*», che sanciva i diritti sulle prebendature di Santa Maria di Ronzano, San Giovanni ad insulam ed altre chiese.

L'esatta data della costruzione della fabbrica è sconosciuta, Ferdinando Bologna, nei DAT, la colloca tra il 1170 e i primi anni del 1180 rilevando che l'interno della chiesa custodisce, nel lacunoso contesto epigrafico posto tra la parte inferiore dell'abside e la sua calotta, la data letta come 1171, interpretata anche come 1181 da Emile Bertaux o 1281 da altri storici.

Bologna adduce un secondo elemento come prova del periodo di elevazione dell'edificio rilevando la presenza del bassorilievo inserito nell'alzata di uno dei gradini che accedono alla zona absidale di sinistra. Il manufatto mostra scolpito un quadrupede animale simbolico. Si tratta di un elemento erratico di reimpiego databile fra il X e l'XI secolo, idoneo a testimoniare che vi fosse stata qualche opera nello stesso sito anteriore alla sentenza del dicembre 1183 e al documento di Lucio III.

Lo stile architettonico della chiesa è caratterizzato da una chiara impronta di stile romanico – pugliese che si ritrova nell'impostazione delle finestrate, negli archi ciechi della zona del presbitero e nella pianta che, sebbene internamente racchiuda tre absidi semicircolari, esternamente appare rettilinea. Queste caratteristiche accomunano la fabbrica di Ronzano alle chiese pugliesi della cattedrale di Bitonto, del duomo di San Corrado a Molfetta e della basilica di San Nicola a Bari.

Il prospetto, tripartito a spioventi, è stato alzato utilizzando laterizi lisci, lasciati a vista, disposti a taglio, ordinati uniformemente e pietre chiare, squadrate, poste in corrispondenza del movimento degli archi interni e delle mura del perimetro. La facciata è aperta da tre portali, due monofore ed un rosone ormai privo della raggiera, ma che conserva la sua cornice.

I muri esterni dei fianchi della chiesa sono anch'essi costituiti da mattoni e conci di pietra, dove questi ultimi sono stati accostati ed ordinati per generare forme di decoro che rispettano lo stesso succedersi delle archeggiature interne. Le linee chiare della pietra, che emergono dal rosso latrizio, disegnano un'ossatura che incornicia archi ciechi tra lesene su entrambi le porzioni longitudinali e sulla parete presbiteriale, dove si raccordano ai quattro archi ciechi e alla grande monofora che si apre al centro dell'abside.

L'intero tessuto murario presenta finestrate di monofore, alcune a fessura, altre di media grandezza delimitate da transenne decorate con motivi a tralcio e la più grande della zona dell'abside. Questa ha dimensioni maggiori rispetto a tutte le altre, si apre tra due colonnine, poggianti su mensole, sovrastate da capitelli decorati a palmette. Il suo contorno è incorniciato da una fascia scolpita con frutta e fiori ed ha il vano sbarrato dalla sua transenna lapidea traforata e lavorata a scacchiera.

Al di sopra del tetto della parete di fondo trova la sua collocazione il campanile a vela realizzato, anche questo, in mattoni e pietra.

L'invase ha un'armonica struttura longitudinale, quasi rettangolare. Il suo spazio è ripartito in tre ampie navate, la cui centrale è di altezza maggiore. Ogni navata è composta di tre valichi, sovrastati da pilastri croceiformi, e termina con un'abside di modesta profondità. La porzione d'interno dove insistono le navate ha una copertura a capriate, mentre la zona del presbitero è chiusa da tre volte a crociera.

Il catino absidale contiene un ciclo d'affreschi medievali su cui la critica storico-artistica ancora dibatte : sono variamente datati 1181 o 1281, in base all'interpretazione che viene data dell'iscrizione dipinta che corre alla base della calotta absidale.